

Stasera a S.Siro l'addio al calcio di Franco Baresi

Alla partita di addio di Franco Baresi non ci sarà Diego Armando Maradona, ma la presenza di un'infinità di stelle del calcio (da Zico a Careca, a Hateley) non farà rimpiangere l'assenza (prevista e ieri confermata) del fuoriclasse argentino. Tutto è pronto per l'avvenimento, in programma stasera alle 20.45 a San Siro (diretta televisiva su Italia 1): per la partita fra «Grande Milan» e «All Stars» sono già stati venduti 45.500 biglietti, per un incasso di 1 miliardo e 100 milioni di lire: tolte le spese organizzative, il ricavato andrà in beneficenza all'Unicef.



Incidente stradale sull'autostrada Ba ne esce illeso

Brutta avventura domenica notte per il milanista Ibrahim Ibou Ba, uscito illeso da un pauroso incidente, avvenuto sull'autostrada Genova Voltri-Sempione. Il giocatore era partito da Montecarlo e stava rientrando a Milano a bordo della sua potente Mercedes E500. Nella galleria Braglia, a pochi chilometri da Ovada, l'auto è sbandata ed ha urtato più volte violentemente contro il guard rail di destra e quello di sinistra. Ba non ha riportato ferite. Ba ha raggiunto Milano solo in mattinata. Sulle cause dell'incidente vengono avanzate due ipotesi: afflosciamento di una gomma o colpo di sonno.

Oggi Coulthard sarà sentito al processo Senna

È atteso oggi in pretura a Imola il pilota della McLaren-Mercedes David Coulthard, piazzatosi ieri secondo nel Gp d'Europa. È stata proprio la Williams a chiamarlo a deporre a suo favore nel processo per la morte di Senna. Coulthard dovrà confermare una sua dichiarazione scritta secondo la quale era normale una certa oscillazione del volante delle Williams nel '94: oscillazione mostrata dalle immagini della camera-car di Senna e che secondo l'accusa è un indizio del cedimento del piantone dello sterzo della vettura, ritenuto la causa principale dell'uscita di strada del brasiliano e della sua morte.



Briatore: «Mi spiace davvero molto per la Ferrari»

«Mi dispiace molto, davvero molto per la Ferrari». Flavio Briatore, nome della Benetton che portò Michael Schumacher ai primi due titoli mondiali: «Logicamente la manovra di Michael non è stata simpatica. Se è vero che la macchina non ha avuto problemi, ha sbagliato. Perdere un secondo e mezzo a giro può significare solo una cosa: o era fuori concentrazione, o non è da lui». Comunque Briatore non rinuncia a spendere una parola di incoraggiamento per il suo ex pilota: «Se la Ferrari è arrivata fin lì, a giocarsi il mondiale, è anche grazie a Schumacher».

Enciclopedia delle ingurie, vademecum per gli arbitri

Fare gli arbitri di calcio non è per niente cosa facile, visto anche che tra i loro requisiti, oltre alla preparazione tecnica e all'imparzialità, ci dev'essere in più un'alta capacità di sopportazione delle innumerevoli ingurie e imprecazioni che regolarmente piovono loro addosso in campo e fuori. In loro aiuto viene ora il poeta bulgaro Velko Tosev, che ha annunciato di voler preparare una autentica «enciclopedia dell'insulto», contenente le cento parole più usate contro gli arbitri negli stadi dei vari Paesi del mondo. Come scrive ieri il giornale «Vest», della città bulgara di Plovdiv, il volumetto tascabile avrà lo scopo diretto di consentire ai direttori di gara di capire meglio in particolare le imprecazioni rivolte loro da calciatori in fasi di gioco accese e controverse. Tosev, aggiunge il giornale, colleziona parolacce in tutte le lingue da oltre diciassette anni di lavoro. A suo avviso, i calciatori e le tifoserie dei Paesi balcanici fanno uso, negli stadi, delle ingiurie più pesanti e triviali, mentre i turchi) secondo le sue attente osservazioni, sono davvero insuperabili per la spiccata fantasia nella individuazione e creazione di insulti e offese. Con il ricavato dalla vendita della sua «enciclopedia», Velko Tosev - conclude l'articolo pubblicato sul giornale bulgaro - conta di finanziare la pubblicazione della sua nuova raccolta di poesie.

I giudici della Fia lo hanno convocato l'11 novembre a Parigi. Rischia da uno a tre Gp di penalizzazione

Schumacher alla sbarra Si va verso la squalifica

Anche la stampa tedesca contro Michael: uno shock

L'attimo dello sconforto, quando la Ferrari di Schumacher urta la Williams di Villeneuve, campeggia in foto sulle prime pagine dei quotidiani popolari tedeschi. Tutti salutano, cavallerescamente, l'affermazione del canadese, primo pilota del suo Paese ad aggiudicarsi il titolo mondiale, ma i titoli sono incentrati su «Schumi» che ha deluso milioni di fan in Italia come in Germania, la sua patria, anche per la sua condotta. «Il secondo dello choc» è il titolo con il quale la «Bild Zeitung» accompagna la foto dell'urto, che occupa anche la metà superiore della prima pagina dell'Express. L'austera «Frankfurter Allgemeine Zeitung» titola: «Schumacher spera Villeneuve ma non lo può fermare». E riferendosi alla condotta di guida del tedesco scrive: «È andata come si temeva. Schumacher ha tentato con il mezzo più estremo di decidere a suo favore il campionato. Un incidente da lui provocato ha posto fine ad uno dei duelli più esaltanti, e fino ad allora più sportivi, della F1 e ha fatto di Villeneuve il campione del mondo». Ironico il titolo della «Tageszeitung», giornale di sinistra: «Fa niente, Schumi. Prima di tutto, la salute».



Il Bild, ieri titolava «Gli attimi dello shock»

DALL'INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA (Spa). Dopo la batosta, il colpo di grazia. I commissari di Jerez l'hanno proscioltto, la Fia invece non ha dubbi: Michael Schumacher l'ha fatta grossa e martedì 11 novembre è convocato davanti al Consiglio mondiale della federazione. E stavolta ci sarà una sentenza, sicuramente dura se non esemplare: il pilota tedesco rischia di essere squalificato da uno a tre Gran premi. Un handicap pesante alla ripresa della stagione di Formula Uno. Sarà giudicato da 23 membri, uno è italiano, Marco Piccinini, leggendario direttore sportivo della Ferrari, dal '78 all'88, l'anno della morte del grande Drake, Enzo Ferrari. Il nuovo mito si sta sgretolando. Due anni, otto vittorie, un mondiale quasi acchiuffato con la Ferrari. Tutto all'aria. «L'anno prossimo comincerò a lottare per il mondiale sin dall'inizio», ha detto domenica dopo l'umiliazione inflittagli dal neo campione del mondo, Jacques Villeneuve. Grandiosi i discorsi, assurdi i fatti. Chi paga è la Ferrari che oggi si trova a dover ridiscutere tutti i programmi. Il rischio è che la scuderia di Maranello butti al vento tanto lavoro; che si rovini l'armonia ricreata con tanta fatica all'interno del team e che soprattutto veda partire la sua stagione in salita e con meno soldi (lo scherzetto di Schumi infatti costerà alla Rossa almeno cento miliardi tra sponsor, contratti e patto della concordia tra le scuderie). È l'11 novembre, nella sede della Fia a Parigi a Place de la Concorde, non basterà a Michael arrivare davanti ai giudici in versione - Canossa. Michael dovrà in quell'occasione giustificare il suo comportamento scorretto. E non sarà facile per uno come lui, già recidivo. Schumi ha già scontato due Gp di squalifica per non aver rispettato le bandiere nere nel 1994 a Silverstone (per non parlare di quando buttò fuori Hill Adelaide dello stesso anno). Dopo la disperazione per il mondiale perso, oggi la cosa è diventata tragedia. Il rischio che Michael possa iniziare la sua nuova stagione a cam-

nato iniziato si fa sempre più concreta. Davanti al consiglio mondiale, Michael potrebbe cercare fino a tre Gran Premi di squalifica. Un disastro per la Rossa che con Schumi alla guida inizierebbe il mondiale solo alla quarta gara, il Gp di San Marino del prossimo 26 aprile. Un colpo mortale per la Ferrari. Una mazzata non prevista. Forse anche per questo in fretta e furia oggi (ore 15) è stata convocata una conferenza stampa a Maranello. Presenti Michael Schumacher e Jean Todt con, evidentemente, l'incarico di tentare di ricucire la situazione. Ordine del giorno: le scuse del tedesco. Vere o false, la Ferrari glielie strapperà anche con le pinze. Ed è il minimo che Schumacher possa fare... con tutti i soldi (una cinquantina di miliardi l'anno) che gli dà la Ferrari. Assisterà in silenzio anche Eddie Irvine. Ora le ipotesi sono tante, diverse, alcune ardite e anche un po' fantasiose. Prima cosa c'è da dire che la Fia, molto critica per la storia della bandiere gialle, oggi ha riguadagnato in credibilità. C'è una giustizia per tutti. Il caso-

Schumacher è stato così evidente da scomodare il consiglio mondiale. E ora che scenario orasi prospetta per la Ferrari del '98? Schumacher potrebbe, evidentemente se squalificato, preparare le vetture per Australia, Brasile e Argentina e entrare in gioco, rischiando di dover recuperare una valanga di punti, solo dalla gara di Imola. E che accanto all'amicone di Schumi, Eddie Irvine, potè ebbe arrivare l'inglese Johnny Herbert, cugino della scuderia di Maranello, visto che la Sauber monta motori Ferrari. L'altra possibilità, molto più remota, è che il tedesco venga mandato a casa. Remota, anche perché troppo dura: Schumacher è al suo primogrande errore in Ferrari, qualcosa di buono l'ha fatto. Fino a ieri è stato l'eroe della Rossa, poteva entrare nella Storia della F1, invece Michael Schumacher, due volte campione del mondo, arrivato alla Ferrari come il grande salvatore, colui che avrebbe portato a Maranello onore e gloria, ha sorprendentemente deluso. Oggi anche lui è tornato nel regno degli umani.

Non solo, Schumacher, per il suo comportamento «poco da gentleman» dovrà rimbocarsi le mani e ridimostrare che è il più forte e il più corretto sulla pista. Sarebbe bastata una parola dopo quella gara. Invece ha insistito con quell'arrogante: «Lo rifarei...». Onnipotente, imbattibile? Può darsi, ma solo fino all'altro giorno. Si può perdere nella vita, capita ai migliori. Si può fare però con stile, classe. Schumacher non si è voluto arrendere alla supremazia del suo avversario, alla maggior potenza, alla migliore macchina. Ha preferito invece, forse in un momento di blackout, chiudere quel mondiale nel modo peggiore. Anche perché Schumacher non avrebbe sopportato l'idea di perdere quel terzo titolo sul campo. C'ha provato, è andata male. Ora ne paga le conseguenze. Uscirà ridimensionato da questa storia? Ma se Schumacher può fare il pazzo, la colpa è anche della Ferrari. Meditate, gente...meditate gente di Maranello.

Maurizio Colantoni

MONTEZEMOLO

«Un errore Come tutti possiamo fare...»

MARANELLO. «Schumacher? È un uomo che ha sbagliato e ha sbagliato come possono sbagliare gli uomini, ma l'incidente di ieri non mi fa dimenticare le sue cinque vittorie e l'autorevolezza con cui ha condotto i primi 47 giri di gara». Luca di Montezemolo il giorno dopo commenta così in un'intervista al «Corriere della sera» (della quale la Ferrari ha diffuso alcune parti) quanto è avvenuto a Jerez. «Non scordiamoci - dice ancora il presidente - che prima di tutto ha danneggiato se stesso perdendo quello che avrebbe dovuto essere il suo terzo titolo mondiale. Domenica sera a Jerez Schumacher mi ha detto che dopo l'ultima sosta aveva deciso di congelare la corsa risparmiando macchina e gomme per arrivare in fondo senza problemi. In quella curva ha tirato la frenata come al solito escludendo che Villeneuve avrebbe potuto infilarsi. Se lo avesse supposto avrebbe preso la corda prima, senza lasciare il varco. Tra l'altro c'è da chiedersi se Villeneuve avrebbe potuto fare regolarmente la curva se non avesse trovato la sponda costituita dalla Ferrari di Schumacher». Però c'è anche motivo di consolazione: «Certamente - spiega Montezemolo - questa per la Ferrari è una giornata amara. Abbiamo condotto in testa la gara fino a 20 minuti dal titolo, abbiamo dimostrato in prova e in corsa la competitività della macchina nei confronti di una Williams che a gennaio, sulla stessa pista, ci superava di 2"». «La squadra - prosegue Montezemolo - ha fatto un lavoro perfetto e siamo andati al di là delle nostre previsioni anche se il successo non è arrivato. Siamo tornati ai vertici avendo costantemente progredito uno dopo l'altro: a questo punto l'obiettivo per il '98 può essere solo il titolo. Spero che succeda come nel '74 quando Fittipaldi ci batté all'ultima corsa a Watkins Glen e l'anno dopo Lauda vinse il titolo». Infine l'omaggio al vincitore: «Voglio fare i complimenti a Villeneuve ed alla Williams. Villeneuve ha fatto una splendida gara e ha meritato il successo e la Williams ha confermato di essere la migliore macchina, come ho più volte detto nel corso della stagione».

L'ex ferrarista tuona contro la Federazione per la «clemenza» finora dimostrata nei confronti del pilota tedesco

Regazzoni: «Ed è anche recidivo»

La delusione per il comportamento antisportivo di Michael Schumacher è grande, ma ancora più forte è l'indignazione per il «non luogo a procedere» deciso dai commissari di gara nei confronti del pilota ferrarista: «La giustizia in questo sport non esiste. Non sanzionando il comportamento di Schumacher i giudici di gara hanno creato un pericoloso precedente. Ora tutti i piloti si sentono in diritto di buttare fuori di strada un loro concorrente». Parole dure quelle di Clay Regazzoni, dettate dall'amore per la Ferrari e da una lucida, spietata analisi di ciò che è diventato il mondo dell'automobilismo. A ventiquattrore di distanza come interpretare il comportamento di Schumacher e le sue considerazioni nel dopogara? «Michael ha rappresentato una grande delusione sia sul piano sportivo che su quello umano. Nel momento della verità gli è mancata la freddezza che dovrebbe essere una delle qualità più importanti di un grande campione. Tutto il suo com-

portamento successivo al secondo rifornimento è da censurare. Non ha più attaccato, credeva di poter giocare al gatto col topo con Villeneuve, su una pista dove sembrava impossibile poter sorpassare. Lo ha tradito la presunzione». E poi il fattaccio della collisione ricercata «Schumacher è stato sorpreso dal sorpasso perfetto di Villeneuve. In quel momento non ha perso solo il mondiale ma anche l'immagine di campione positivo. Trovandosi alle corde Michael ha fatto una manovra che non è degna di un campione del mondo. Ma sa qual è la cosa più grave?... Qual è? «È ciò che il pilota tedesco ha dichiarato a fine gara: «Lo rifarei». Questo è un comportamento da irresponsabili, da censurare severamente. Anche perché Schumacher è recidivo in azioni del genere. Le immagini televisive hanno fatto luce anche su un episodio simile che ebbe come protagonista lo stesso

Schumacher e Damon Hill come vittima. Allora «Schumi» riuscì a vincere il mondiale danneggiando la vettura del suo rivale. Ciò che è accaduto a Jerez dimostra che anche in quell'occasione Schumacher l'aveva fatto apposta. Insomma, è un recidivo». Ma per i commissari di gara tutto è sembrato normale «Non c'è da stupirsi. I commissari di gara altro non sono che degli impiegati totalmente incompetenti. Lo scandalo sta nella Federazione, nel suo modo di amministrare la «giustizia» sportiva. E pensare che per tutta la settimana precedente all'ultimo gran premio, i dirigenti della Federazione automobilistica non avevano fatto altro che avvertire i piloti che non sarebbe stato tollerato alcun comportamento scorretto. Alla faccia della coerenza: Schumacher cerca di buttare fuori il suo diretto concorrente, e la Federazione fa finta che non sia accaduto nulla». Ma la Ferrari non potrebbe adottare provvedimenti nei con-

fronti del suo pilota che, con il suo comportamento, ha danneggiato gravemente l'immagine della casa automobilistica nel mondo? «In linea di principio sì, sarebbe un bel gesto. Ma siamo realisti: Schumacher è la Ferrari. Con buona pace di Luca di Montezemolo che continua a sostenere in pubblico che la Ferrari non è Schumacher-dipendente. La verità è che il valore reale della Ferrari in Formula uno va misurato oggi sulle prestazioni di Irvine. La differenza in meglio è data da Schumacher che, nonostante lo scivolone di Jerez, resta il pilota migliore oggi in circolazione». E Villeneuve? «Rappresenta la faccia pulita, il lato positivo di Jerez. Sì, Jacques è stato davvero grande, alla faccia dei suoi numerosi e incompetenti detrattori. Ha davvero disputato un gran premio di alta classe. Non ha mai mollato e a ha saputo dimostrare freddezza, abilità, pazienza. Si è rivelato un fuoriclasse»

Fuoriclasse: un attributo che pochi addetti ai lavori gli riconoscevano. Erano in molti, prima di Jerez, a sostenere che la Williams era grande nonostante il giovane Villeneuve «In questi giudizi è condensata tutta la superficialità che abonda nel mondo dell'automobilismo. È come se tutti i personaggi, per essere considerati tali, debbano avere le caratteristiche di un Lauda o di uno Schumacher. E poco importa che alla prova dei fatti scopri che questi «personaggi» come esseri umani valgono ben poco». Dopo Jerez, Lei è tornato a tuonare contro Bernie Ecclestone «Questo signore è il grande burattinaio di tutto il mondo automobilistico. Tutto il potere è nelle sue mani che giustamente fa i suoi affari facendo girare tutti come marionette. La Federazione non esiste. Ed è questa la vera vergogna della Formula uno».

Umberto De Giovannangeli

L'articolo di Roversi finiva così

L'articolo di Roberto Roversi dedicato al Gp di Formula uno di Jerez, pubblicato ieri a pagina 3 di Unità 2, è uscito mutilato nel finale. Questo il testo corretto: «Per quest'anno le campane a Maranello - il cuore pulsante della Ferrari - non suoneranno, anche se, a parte questo incidente non bello, non lieto ma arido, quel suono sarebbe stato meritato per il lavoro scuro, duro, buono di ogni giorno e per l'attesa generosa di tanti». Ci scusiamo con l'autore e con i lettori.

Ascolti record Per il gp alla tv 7 italiani su 10

Record assoluto di ascolti per un gran premio di Formula 1: domenica la sfida decisiva Villeneuve-Schumacher a Jerez, trasmessa da Raidue, è stata seguita da poco meno di 13 milioni di spettatori (12.993.000 per la precisione) con un share del 66,52. In pratica, quasi sette italiani su dieci sisono sintonizzati sul Gp. Il precedente record apparteneva allo scorso Gp di Imola, su Raidue, con 11.010.000 (share 57,44). Con questo risultato la F1 ha raggiunto ascolti pari a quelli del grande calcio (per esempio, Polonia-Italia del 2 aprile scorso fu seguita da 12.724.000, share 45,21), anche se rimane distante dai record della Nazionale italiana da quando esiste la rilevazione Auditel: 25.886.000 (share 85,82) per Italia-Bulgaria dei mondiali americani del '94. Il numero di spettatori tedeschi è stato superiore a quello italiano e rappresenta il dato di ascolto tv più elevato di quest'anno nello sport. Inchiodati davanti al tv 15,5 milioni di spettatori, con punte di 16,57.